



TECNICI di fronte all'I.R.I.

Nei prossimi giorni si riuniranno a convegno, a Genova, Milano e Torino, i dirigenti di aziende per discutere sull'organizzazione dell'I.R.I. Riunioni analoghe si sono svolte in questi giorni a Terni ed a Napoli.

Noi tutti che viviamo il problema dell'I.R.I. non possiamo che essere lieti di questa rinnovata attenzione dei ceti più responsabili della nostra vita industriale verso uno dei problemi da cui dipendono non solo le sorti di centinaia di migliaia di lavoratori, ma dell'85 per cento dei cantieri navali italiani, di gran parte della siderurgia, della meccanica, delle banche e delle società di navigazione italiane, raggruppati nell'I.R.I.

Ancor più importanti questi convegni, per il fatto che essi si svolgono dopo il 12-15 aprile, data nella quale i Consigli di gestione delle aziende I.R.I. di tutta Italia, si sono riuniti a Genova ed hanno formulato precise proposte per la riorganizzazione dell'Istituto. A quel convegno, non si sa bene perché, molti dirigenti, che pure erano stati invitati, non parteciparono: e chiunque abbia cuore le sorti della nostra industria e del benessere nazionale non poteva che essere preoccupato che quella assenza potesse significare contrasto di opinioni e di interessi.

In attesa delle riunioni che si terranno nelle città del nord, è opportuno fare il punto e studiare le conclusioni cui i dirigenti sono pervenuti esaminando la questione I.R.I. nel Mezzogiorno, dove — come esattamente è stato rilevato al convegno di Napoli — l'I.R.I. può dirsi il nucleo essenziale della vita industriale e quindi l'unico strumento per la qualificazione economica di «zone depresse» che costituiscono uno dei più gravi ostacoli alla nostra unità economica nazionale.

La mozione dei Consigli di gestione del 13 aprile chiedeva, e analogamente i dirigenti di Napoli hanno chiesto nella loro mozione, una organizzazione centrale, tecnico-economica per l'attuazione dei programmi di ricostruzione, riconversione, risanamento, e l'eventuale costituzione di una sezione I.R.I.-Sud per affrontare quella industrializzazione del Mezzogiorno, che già la mozione dei Consigli di gestione aveva visto come garanzia di risanamento dell'I.R.I. e dell'economia nazionale.

La mozione dei Consigli di gestione chiedeva (ed i dirigenti rinnovano, a Terni ed a Napoli, la richiesta) un piano organico di finanziamento e di risanamento aziendale «secondo le esigenze degli investimenti patrimoniali e della ricostruzione di scorte».

E le due organizzazioni sono state ancora concordi nel chiedere la valorizzazione delle industrie esportatrici, in particolare nel settore naval-meccanico.

Questa la situazione ad oggi: situazione che oseremmo dire consolante.

Con tale adesione sostanziale dei dirigenti alle tesi dei Consigli di gestione, si rinsaldano infatti i legami naturali e preziosi per le forze sane della nostra industria.

Questa uniformità di vedute non può d'altronde che far piacere ad entrambe le organizzazioni, dei lavoratori e dei dirigenti, anche perché l'organo dei consigli di gestione è fatto per tutti gli addetti all'industria e per i dirigenti in primo luogo, se dirigente vuol dire tecnico, competente, organizzatore che guarda all'interesse della produzione e non solo all'interesse di quel singolo fattore produttivo che è il capitale.

Il nostro Paese ha bisogno di questa lucida concordia di sforzi: e ne hanno bisogno l'I.R.I. e gli organi di Governo, che sanno ora quali sono le opinioni di chi vive quotidianamente i problemi che essi sono chiamati ad esaminare.

Perciò preferiamo tacere sulle volgarità che, or è qualche settimana, si sono scritte sui fogli della organizzazione industriale, e sottolineare invece questi risultati effettivi. L'orientamento dei Convegni di Napoli e di Terni dimostra che i tecnici per primi sono evidentemente convinti che solo gli sforzi uniti dell'operaio e del dirigente possano risolvere la nostra economia: e che la strada per la salvezza è una sola.

I dirigenti del nord, quando si riuniranno, tengano presente questa realtà: stringano senza sottintesi la mano leale che i lavoratori hanno porta, non solo in questa occasione, a tutte le forze sane del Paese e sappiano che i loro lavori sono seguiti con interesse e con attenzione da chiunque abbia cuore la salvezza della nostra economia.

FRANCO ANTOLINI

UN FONDAMENTALE PRINCIPIO SANCITO NELLA NUOVA COSTITUZIONE Tutti hanno diritto al lavoro

La Repubblica promuoverà le condizioni per rendere effettivo questo diritto
L'opposizione dei liberali - Un emendamento comunista propone l'impegno dello Stato a coordinare con un piano l'attività produttiva del Paese

LA COSTITUZIONE

Art. 30.
La Repubblica provvede con le sue leggi alla tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Art. 31.
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività o una funzione che concorra allo sviluppo materiale o spirituale della società, conformemente alle proprie possibilità e alla propria scelta.

Alla 18,15 il vice-presidente Tuppi, con il presidente De Gasperi, ha presieduto l'Assemblea Costituente. L'aula appare ripopolata. Si sta per iniziare la votazione sull'art. 31 che considera il lavoro come un diritto ed un dovere e stabilisce che l'adempimento di questo dovere è condizionato per l'esercizio dei diritti politici. I liberali propongono subito la soppressione dell'intero articolo. Numerosi democristiani si limitano invece ad opporsi alla formulazione finale. La proposta soppressa dai liberali viene immediatamente respinta.

Una vivace discussione suscita il seguente emendamento proposto dall'on. Nenni: «I cittadini potranno esercitare la loro professione, arte o mestiere in qualsiasi parte del territorio nazionale».

I democristiani interpretano quest'emendamento come un colpo mancato alle loro mire regionalistiche. L'on. GHIDINI (relatore) fa osservare che una simile proposta troverà più opportunamente posto in sede di ordinamento regionale. NOBILI ritira allora il suo emendamento, ma l'on. EINAUDI scagliando prontamente lo fa proprio. Si assiste allora ad una contrastatissima votazione. L'esito delle votazioni per alzata di mano e per alzata e sedute è incerto. Il Presidente indice allora la votazione per divisione. Si vedono così i comunisti passare a destra e i liberali a sinistra mentre l'on. Finocchiaro Aprile in odio ai democristiani si fa a scagliare un'occezione. L'emendamento risulta alla fine respinto avendo ricevuto i voti comunisti e dei democristiani. Dopo che numerosi altri emendamenti risultano respinti la Assemblea approva il primo e il secondo comma dell'art. 31 nel testo originale proposto dalla commissione.

proposta di alcuni deputati sarapigliati che si oppongono al diritto di scelta di ogni cittadino per proprio lavoro. Essi interpretano questa formulazione come un obbligo per lo Stato di fornire ad ogni cittadino il posto che questi domandasse. Questa interpretazione viene messa in ridicolo da Laconi che chiarisce trattarsi di un diritto di garanzia affinché la libera scelta di ognuno non venga coartata.

A questo punto sono le 19 circa i compagni PAJETTA e MONTAGNANA insieme ad altri deputati di sinistra presentano un emendamento aggiuntivo con il quale si stabilisce che: «Allo scopo di garantire il diritto al lavoro di tutti i cittadini lo Stato interverrà per coordinare e dirigere l'attività produttiva secondo un piano che dia il massimo rendimento per la collettività».

La comunicazione della presidenza relativa alla presentazione dell'emendamento viene accolta da mormorii e commenti. La destra e parte centro sono in allarme. La commissione domanda 24 ore di tempo mentre sulla richiesta si sviluppa una accanita discussione.

Il compagno TOGLIATTI interviene nel dibattito notando che la richiesta è pienamente legittima e giustificata. Non potendosi quindi astenersi a fare così ogni giorno, perché i lavori possano essere conclusi entro il 24 giugno prossimo.

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, comp. Terracini, ha convocato ieri i capi dei gruppi parlamentari per un esame delle possibilità di acceleramento dei lavori dell'Assemblea Costituente.

All'inizio della riunione, l'onorevole Gronchi ha presentato un ordine del giorno in cui si afferma che prescindendo da una eventuale proroga dei lavori della Costituente, i partiti si impegnano, e per essi il Governo a fare svolgere le elezioni politiche entro il prossimo autunno. Dopo breve discussione è stato deciso di considerare l'ordine del giorno Gronchi come una raccomandazione al Governo, in quanto è questo che ha la veste per decidere in merito.

Circa l'acceleramento dei lavori parlamentari, tenuto conto del voto espresso al riguardo dall'Assemblea, è stato deciso di invitare i gruppi parlamentari ad attuare un'auto-disciplina e fare così ogni giorno, perché i lavori possano essere conclusi entro il 24 giugno prossimo.

La situazione politica all'esame dei partiti

Attacchi a De Gasperi nel gruppo democristiano - Il Presidente del Consiglio si incontra con Giannini, Saragat e D'Aragona
Il capo provvisorio dello Stato riceve Orlando, Nenni e Saragat

La situazione politica è stata fatta oggetto ieri di attento esame dai vari partiti in una serie di riunioni dei Gruppi Parlamentari e di colloqui tra esponenti politici.

Nella mattinata, a Montecitorio, si è riunito il Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana di cui al quale l'on. Gronchi ha fatto una esauriente relazione sui lavori del Consiglio Nazionale e sulla posizione da lui assunta in questa occasione. Hanno preso la parola numerosi deputati e si è delineata una forte opposizione nei riguardi dell'on. De Gasperi e della politica da lui perseguita. Nel complesso è stato registrato un notevole scontento per le deliberazioni votate dal Consiglio Nazionale, dai più giudicate troppo vaghe e generiche, e un certo malumore per gli scetticismi e le perplessità manifestate dalla C.N. e il Gruppo Parlamentare. Nella riunione della mattinata hanno preso tra gli altri la parola Bertini, Monticelli, Tosato, Geuna.

Il Mezzogiorno e i lavori sono stati sospesi e sono stati ripresi alle 21 e 30 con una relazione dell'onorevole Pella sulla situazione finanziaria.

Questa sera il Gruppo tornerà nuovamente a riunirsi per prendere una decisione.

Dopo essersi incontrato con Saragat, l'on. De Gasperi si è intrattato con l'on. Giannini, Presidente del Gruppo socialista, e con l'on. q. Al termine del colloquio Giannini si è rifiutato di fare dichiarazioni politiche e si è limitato a dichiarare «di aver spiegato al Presidente del Consiglio la differenza che passa tra il cortometraggio e le attuali cinematografiche» nel senso che il cortometraggio può essere proiettato anche a distanza di anni, mentre le attuali muoiono nello spazio di due mesi. Dal che una sibilata potrebbe arguirsi che l'on. De Gasperi ha fatto un lavoro democristiano di fare un governo.

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Le elezioni in autunno

Una raccomandazione al Governo dei presidenti dei gruppi parlamentari

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, comp. Terracini, ha convocato ieri i capi dei gruppi parlamentari per un esame delle possibilità di acceleramento dei lavori dell'Assemblea Costituente.

All'inizio della riunione, l'onorevole Gronchi ha presentato un ordine del giorno in cui si afferma che prescindendo da una eventuale proroga dei lavori della Costituente, i partiti si impegnano, e per essi il Governo a fare svolgere le elezioni politiche entro il prossimo autunno. Dopo breve discussione è stato deciso di considerare l'ordine del giorno Gronchi come una raccomandazione al Governo, in quanto è questo che ha la veste per decidere in merito.

Circa l'acceleramento dei lavori parlamentari, tenuto conto del voto espresso al riguardo dall'Assemblea, è stato deciso di invitare i gruppi parlamentari ad attuare un'auto-disciplina e fare così ogni giorno, perché i lavori possano essere conclusi entro il 24 giugno prossimo.

Una banca lombarda ha fornito milioni per il traffico di armi dell'U.G. E intanto non ci sono crediti per gli Enti comunali di consumo e le cooperative popolari.

Così ha dichiarato il Questore al nostro inviato speciale: Dal convento dei Benedettini a Renon

SCOAVATO NEL SUO NASCONDIGLIO

Deat non si può arrestare,

(Dal nostro inviato speciale)
BOLZANO, 8. — Marcel Deat, il criminale di guerra francese, del quale ho segnalato la presenza quassù e che da un momento all'altro doveva essere arrestato, è riuscito a fuggire. Complicità internazionale ed inerzia burocratica sono stati ancora una volta più forti della giustizia.

Poiché ora precisare che il nascondiglio di Deat era il paese di Renon, sopra Bolzano. Subito dopo la pubblicazione di questo articolo un articolo ebbe l'impressione che qualcuno mi pedinasse e gli antifascisti bolzanesi che mi avevano messo sulle tracce Deat, ricevettero, attraverso il telefono, misteriose notizie di provenienza di Renon. Era necessario agire al più presto.

Decisi di ricorrere alla Questura di Bolzano e chiesi un colloquio con il capo della squadra politica. Gli dissi che sapevo con certezza che il trasvolante Deat era a Renon e che si trovava solo l'aiuto della polizia. E gli dissi, sottovoce, di comprendere perfettamente la mia premessa, ma si dichiarò spiacente di non poter far nulla di quanto chiedeva. Marcel Deat — concluse con un gesto di rassegnazione — non si può arrestare. La commissione interalleata non lo ha scritto sulla lista dei criminali di guerra. La polizia italiana non è assolutamente in grado di agire».

stato arrestato. Una cronaca che saltava grata interrogativi, dietro alla quale si intravede facilmente la solita rete di indulgenza e di appoggio ai delinquenti fascisti. Di cose e complicità, del resto, tutto il soggiorno di Marcel Deat in Alto Adige, a cominciare dal suo arrivo a quasi una lampante dimostrazione.

Il soggiorno di Deat

Come ho potuto accertare una settimana circa dopo il collasso nazista, a Naturno in Val Venosta, un'azienda privata di un'Autosud, tre macchine piene di munizioni si fermarono dinanzi alla casa del parroco Gasser, e il capo della comunità si presentò al sacerdote domandando: «Sono Marcel Deat, gliel'ho aspettato fuori sono i miei collaboratori. Ci trobbano un erario, la vostra protezione». Deat disse di 5 mila lire al parroco e questo trovò subito il modo di sistemare lui e la moglie in una casa di campagna sopra il paese. Il resto del cembriaco sociale e politico era contenuto del parroco. Dal nascondiglio di Naturno, Deat si spostò successivamente a Merano, nel sanatorio «Fonti di S. Martino» e di lì al convento dei Benedettini di Malles. Qui rimase per un periodo di tempo, e alcuni mesi or sono arrivò evidentemente sicuro della propria invulnerabilità, si trasferì a Renon, ad un passo da Bolzano, dove era più comodo stringere i contatti con le organizzazioni del neo-fascismo europeo.

Istruzioni precise del Ministero dell'Interno

Pensai allora di compiere un'ultima tentativa presso lo stesso Questore. Dovetti attendere molte ore prima di essere ricevuto. Spiegai ancora a lui il motivo della mia visita, gli dissi come pesi su Deat una condanna a morte per collaborazione con il nemico. Gli dissi che avevo inviato in Germania decine di migliaia di lavoratori francesi di aver in questo modo distrutto migliaia di famiglie. Ma il Questore mi guardò con un sorriso, scuote la testa e mi disse: «Marcel Deat risponde anche lui — ma il Ministero dell'Interno mi ha dato istruzioni precise. Non posso far nulla, non posso far altro che attendere». Io insisto dicendogli che più colombo far arrestare Deat come portatore di documenti falsi. Di nuovo il funzionario sorride e polibramente mi congeda.

Queste per sommi capi la cronaca di come Marcel Deat non è stato arrestato.

FRANCO CALAMANDREI

Miriadi di cavallette invadono la Sardegna e la campagna romana

I raccolti seriamente minacciati - Primi soccorsi a La Storta e Cagliari si richiede la proclamazione dello stato d'emergenza

Una improvvisa e vasta invasione di cavallette si è verificata ieri nella zona di La Storta in provincia di Roma. Le autorità stanno provvedendo ad inviare sul posto specialisti della lotta contro gli ortoteri.

I danni non sono per ora molto gravi, ma la popolazione è in vivo allarme. Sarà probabilmente necessaria una dura lotta per salvare la campagna dalla distruzione.

Gli stormi delle cavallette tendono ad aumentare. Molto probabilmente gli ortoteri provengono dalla Sardegna, da dove era stata segnalata, giorni fa, la improvvisa partenza dei nugoli di distruttori.

Nel frattempo si apprende che i comuni della Sardegna stanno subendo una gravissima infestazione di cavallette: i focolai sono molto più numerosi rispetto all'anno scorso, e la massa delle cavallette è imponente.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

Pajetta e Montagnana chiedono la garanzia del «piano»

Una «incredibile» discussione, secondo la definizione che di essa dà il compagno Laconi, suscita la mozione democristiana 10.355, percentuale 7,46 per cento; mozione del P.S.L.I. voti 4.082, percentuale 3,01 per cento.

«Il «Sibenic» sbarca ad Ancona
150 ex-prigionieri in Jugoslavia»

ANCONA, 8. — E' giunto oggi nel porto di Ancona il piroscafo jugoslavo Sibenic con a bordo 150 prigionieri italiani reduci dalla Jugoslavia. Assieme ai reduci sono sbarcati alcuni civili, che si trovavano a lavorare in Jugoslavia allo scoppio delle ostilità.

Dei 150 ex prigionieri, ne sono stati ricoverati 30 all'ospedale perché malati.

Durante lo sbarco, mentre la bandiera di Garibaldi, i reduci gridavano «Viva l'Italia!», «Viva l'amicizia italo-jugoslava!».

La relazione di Nenni ai deputati del P. S. I.

Sempre nella mattinata di ieri si è riunito il Gruppo Parlamentare socialista che ha ascoltato una relazione del compagno Nenni sulla situazione politica. Nenni ha informato i suoi compagni di Partito delle richieste dell'on. De Gasperi, che vedono sull'altare la libertà democratica e la democrazia in un comitato tecnico che agisca «al lato» del governo conferendo maggior prestigio alle sue deliberazioni tecniche. Il Ministro Cacciari ha poi informato il Gruppo che l'intento di De Gasperi è di sostituire i Ministri Campilli e Vanoni. Secondo Cacciari l'on. De Gasperi avrebbe anche l'intenzione di sostituire il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Moriconi, con il saragatino on. Togliatti. Il Gruppo socialista ha soprasseduto ad ogni decisione in attesa di conoscere più dettagliatamente, e ufficialmente, le intenzioni del leader della Democrazia Cristiana.

Una dichiarazione di Saragat

Il Gruppo Parlamentare repubblicano e quello liberale si sono a loro volta riuniti nella mattinata. I deputati repubblicani hanno pronunciato la discussione, iniziata l'altro ieri, sulla situazione finanziaria. I liberali hanno discusso brevemente di problemi interni del partito. In seno al Gruppo liberale va delineandosi una corrente, che farebbe capo all'on. Rubilli e allo scetticismo di De Gasperi, e che si oppone alla proclamazione al governo, nel caso che essa venisse richiesta.

I deputati saragatiani infine, riuniti anch'essi a Montecitorio, hanno dato mandato all'on. Saragat di domandare spiegazioni al Presidente del Consiglio sulla situazione politica e circa le sue intenzioni. A questo scopo gli on. Saragat e D'Aragona si sono incontrati nel pomeriggio, a Montecitorio, con l'on. De Gasperi.

Al termine del colloquio l'on. Saragat, avvicinato dai giornalisti, ha fatto alcune dichiarazioni, affermando che il suo Gruppo non si ferma su posizioni aprioristiche e che, se è possibile impostare il problema generale in modo da mettere un contributo concreto alla risoluzione dei problemi del Paese, sarà pronto a dare questo contributo. Richiesto se ritenesse possibile la formazione di un governo che escludesse da un lato le gestire e dall'altro i comunisti e i socialisti, l'on. Saragat ha negato recisamente questa possibilità, dichiarando che un governo senza i comunisti sarebbe in ogni modo impossibile e che il ritorno agli ex-delfini sulle destre posizioni di gennaio su questo argomento. Del resto la situazione italiana ha solo generiche analogie con quella francese».

«Nessun prestito politico alla Francia» telegrafa Marshall all'Ambasciatore a Parigi

Critica situazione alimentare nel paese - Nessun invio dagli S. U. di carbone e grano - Assalto di dimostranti alla Prefettura di Nevers

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, 8. — Nessuno credito e nessun problema vitali della Francia — sono stati smentiti a Washington dal generale Marshall all'Ambasciatore di Francia Henry Bonavia in un lungo colloquio che tra gli altri ha toccato la questione del prestito politico. Il generale Marshall ha risposto che «il mercato americano non si può attualmente quantificare in termini di prestiti».

Ora il prossimo raccolto in Francia si preannuncia catastrofico. L'invio di grano dalla Francia alla Gran Bretagna è stato sospeso. I francesi dovranno quindi tirare la cinghia nei primi dodici mesi dell'anno. I mercati asiatici sono giudicati a Wall Street assai più importanti e possono dare un contributo al problema del prestito politico. Il generale Marshall si è intrattato con Marshall sul prestito di 250 milioni di dollari concessi dalla Banca Internazionale. Questo prestito è stato accordato al governo francese — che ne aveva chiesto almeno 500 — il ministro indonesiano per impostare una politica economica, anzi addirittura a una banca francese il «Credit National».

«Il prestito»

Anche per il carbone Bonavia non ha avuto molta fortuna. Marshall ha rifiutato di aumentare gli invii di combustibile giustificando il rifiuto con la situazione alimentare e soprattutto chiedendo il pagamento in dollari, e di questi la Francia non ne disponeva. Il generale Marshall, quando viene chiesto se è stato accordato al governo francese — che ne aveva chiesto almeno 500 — il prestito indonesiano per impostare una politica economica, anzi addirittura a una banca francese il «Credit National».

MISURE FASCISTE NEL SUD AMERICA

Baionette per soffocare le schede nel Brasile del Generale Dutra

Il P.C., che aveva ottenuto grandi successi elettorali, sciolto per le pressioni clericomilitariste

RIO DE JANEIRO, 8. — Un portavoce del Partito comunista brasiliano ha dichiarato che, in seguito alla decisione dell'Alta Corte elettorale di sciogliere il Partito: «Questa decisione significa che la democrazia è stata soffocata in Brasile circa un anno fa ha subito un grave colpo che può decretare in un nuovo regime di forza. Noi riteniamo, e sono d'accordo con noi anche molti comunisti, che questa azione sia stata un errore. Il governo deve avere il potere giudiziario non abbia preso a sua decisione con indipendenza di giudizio. Il Governo deve essere in grado di combattere i comunisti con mezzi più onesti come: ridurre il costo della vita, combattere l'inflazione, dare lavoro a tutti, ecc.». Il portavoce ha aggiunto che «i comunisti non vi saranno dimostrazioni. Siamo lieti che tra i cinque studi dell'Alta Corte due abbiano avuto la dignità di essere pubblicati in difesa della democrazia».

Negli ambienti politici brasiliani la decisione dell'Alta Corte è stata accolta come una vittoria dei capi dell'esercito e delle gerarchie ecclesiastiche. La decisione, si rievola un'ambiguità, potrebbe essere il sintomo di un risorgere dell'influenza dittatoriale dei militari, influenza che aveva avuto un periodo di eclisse dopo l'elezione federale dello scorso dicembre e quella di stato del gennaio, in cui i comunisti avevano riportato grandi vittorie elettorali. Il generale Dutra, che era stato un politico di sinistra, è stato sostituito da un politico di destra e di incappata amministrativa.

La decisione è stata accolta con esultanza dai parenti e amici dei comunisti, che si appressano da cinque giudici, si appressano da cinque giudici che ha votato contro la decisione ha dichiarato che «la messa al bando del Partito comunista è un atto di retrocessione del regime democratico».

LUIGI CAVALLO

I comunisti cinesi avanzano oltre lo Yanan

NANKING, 6. — Le forze comuniste hanno occupato la città di Yanchow, base di rifornimento delle truppe nazionaliste dello Yanan e 75 chilometri dalla capitale dello Stato. La conquista di Yanchow, nella provincia di Shaanxi, è un passo importante verso la liberazione di tutto il paese. La città di Yanchow era stata occupata dai nazionalisti nel 1944. La città è stata liberata dalle forze comuniste nel 1945. La città è stata liberata dalle forze comuniste nel 1945. La città è stata liberata dalle forze comuniste nel 1945.

OPPOSIZIONE ALL'APPROVAZIONE DEGLI "AIUTI" ALLA GRECIA

«La dottrina di Truman significa la bancarotta finanziaria degli Stati Uniti»

Così dichiara un deputato repubblicano alla Camera dei Rappresentanti
Achenson annuncia che gli Stati Uniti agranno unilateralmente in Europa

WASHINGTON, 8. — Il deputato John Blatnik, democratico di Minnesota, si è pronunciato in senso contrario alla concessione di soccorsi alla Grecia e alla Turchia, affermando che non sembra del tutto regolare la posizione di Roosevelt di fronte al popolo greco.

Durante la guerra — egli ha dichiarato — i ribelli hanno combattuto dalla nostra parte e molti americani sono andati in Grecia e in Turchia a combattere. L'attuale dottrina di Truman mira a stabilire un sistema di alleanze militari in ogni parte del mondo e tende ad utilizzare le risorse economiche degli Stati Uniti per tenere in piedi tale alleanza. «La dottrina di Truman significa la bancarotta finanziaria e la più rovinosa delle inflazioni».

La Camera dei Rappresentanti, presso cui prosegue il dibattito sul disegno di legge Truman per assistenza alla Grecia e alla Turchia, esprimerà solo domani il voto sull'intero progetto.

I sostenitori della legge Truman nutrono però notevoli apprensioni sulla sorte di taluni emendamenti che tendono a limitare la portata della legge.

Per questi figurano la proposta di rifiutare interamente gli «aiuti» alla Turchia, quella di impegnare

La situazione politica all'esame dei partiti

La situazione politica è stata fatta oggetto ieri di attento esame dai vari partiti in una serie di riunioni dei Gruppi Parlamentari e di colloqui tra esponenti politici.

Nella mattinata, a Montecitorio, si è riunito il Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana di cui al quale l'on. Gronchi ha fatto una esauriente relazione sui lavori del Consiglio Nazionale e sulla posizione da lui assunta in questa occasione. Hanno preso la parola numerosi deputati e si è delineata una forte opposizione nei riguardi dell'on. De Gasperi e della politica da lui perseguita. Nel complesso è stato registrato un notevole scontento per le deliberazioni votate dal Consiglio Nazionale, dai più giudicate troppo vaghe e generiche, e un certo malumore per gli scetticismi e le perplessità manifestate dalla C.N. e il Gruppo Parlamentare. Nella riunione della mattinata hanno preso tra gli altri la parola Bertini, Monticelli, Tosato, Geuna.

Il Mezzogiorno e i lavori sono stati sospesi e sono stati ripresi alle 21 e 30 con una relazione dell'onorevole Pella sulla situazione finanziaria.

Questa sera il Gruppo tornerà nuovamente a riunirsi per prendere una decisione.

«Il prestito»

Anche per il carbone Bonavia non ha avuto molta fortuna. Marshall ha rifiutato di aumentare gli invii di combustibile giustificando il rifiuto con la situazione alimentare e soprattutto chiedendo il pagamento in dollari, e di questi la Francia non ne disponeva. Il generale Marshall, quando viene chiesto se è stato accordato al governo francese — che ne aveva chiesto almeno 500 — il prestito indonesiano per impostare una politica economica, anzi addirittura a una banca francese il «Credit National».

«Il prestito»

Anche per il carbone Bonavia non ha avuto molta fortuna. Marshall ha rifiutato di aumentare gli invii di combustibile giustificando il rifiuto con la situazione alimentare e soprattutto chiedendo il pagamento in dollari, e di questi la Francia non ne disponeva. Il generale Marshall, quando viene chiesto se è stato accordato al governo francese — che ne aveva chiesto almeno 500 — il prestito indonesiano per impostare una politica economica, anzi addirittura a una banca francese il «Credit National».

La situazione alimentare

Intanto la crisi alimentare francese si sta facendo acutissima: diminuzione della razione di pane, distribuzione della razione di carne, distribuzione di quantità ridotte di burro e formaggio, scomparsa totale di latte e di formaggio, ecc. ecc. (che qui è razionato) da mesi che non viene più distribuito.

In provincia soprattutto gli incidenti si moltiplicano.

A Nevers sessanta manifestanti hanno incatenato una violenta manifestazione. La folla ha preso d'assalto il palazzo della prefettura e ha distrutto il prefetto. Il prefetto, circondato da facinosi vespri, è riuscito a fuggire per un tunnel sotterraneo che conduce al castello. Gli uffici sono stati saccheggiati.

Il ministro dell'Interno ha detto che si è visto piombare una bomba a mano mentre si trovava nel suo appartamento privato. Due famigliari sono stati feriti.

A Montluçon è avvenuto uno sciopero generale di protesta per la fame. La popolazione dei cantoni di Nantier ha dato l'assalto al mulino del comune e l'ha completamente saccheggiato. Anche gli scioperi con-

La situazione alimentare

Intanto la crisi alimentare francese si sta facendo acutissima: diminuzione della razione di pane, distribuzione della razione di carne, distribuzione di quantità ridotte di burro e formaggio, scomparsa totale di latte e di formaggio, ecc. ecc. (che qui è razionato) da mesi che non viene più distribuito.

In provincia soprattutto gli incidenti si moltiplicano.

A Nevers sessanta manifestanti hanno incatenato una violenta manifestazione. La folla ha preso d'assalto il palazzo della prefettura e ha distrutto il prefetto. Il prefetto, circondato da facinosi vespri, è riuscito a fuggire per un tunnel sotterraneo che conduce al castello. Gli uffici sono stati saccheggiati.

Il ministro dell'Interno ha detto che si è visto piombare una bomba a mano mentre si trovava nel suo appartamento privato. Due famigliari sono stati feriti.

A Montluçon è avvenuto uno sciopero generale di protesta per la fame. La popolazione dei cantoni di Nantier ha dato l'assalto al mulino del comune e l'ha completamente saccheggiato. Anche gli scioperi con-

La stampa americana ha alterato il colloquio Stalin-Stassen

MOSCA, 8. — La stampa sovietica ripubblica stamando il testo integrale del colloquio Stalin-Stassen, facendosi seguire da una nota in cui è detto che la stampa americana non ha riportato con fedeltà il colloquio e ha deliberatamente alterato alcune parti.

La nota aggiunge che le alterazioni sono avvenute malgrado che Stassen fosse in possesso di una copia del testo, oggi pubblicato dai giornali sovietici, e che egli l'avesse consegnata ai giornalisti americani. Alla radio degli Stati Uniti e alle agenzie di informazioni della Confederazione.

LE ELEZIONI SINDACALI

Il 74 per cento dei voti a Bari alla mozione comunista

BARI, 8. — E' terminata ieri a Bari il Congresso Provinciale della Camera del Lavoro. Ecco i risultati: mozione di unità sindacale di Vittorio-Bitossi: voti 85.622 con la percentuale del 73,14 per cento; mozione P.S.I. voti 32.039, percentuale 23,62 per cento.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

LE ELEZIONI SINDACALI

BARI, 8. — E' terminata ieri a Bari il Congresso Provinciale della Camera del Lavoro. Ecco i risultati: mozione di unità sindacale di Vittorio-Bitossi: voti 85.622 con la percentuale del 73,14 per cento; mozione P.S.I. voti 32.039, percentuale 23,62 per cento.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

LE ELEZIONI SINDACALI

BARI, 8. — E' terminata ieri a Bari il Congresso Provinciale della Camera del Lavoro. Ecco i risultati: mozione di unità sindacale di Vittorio-Bitossi: voti 85.622 con la percentuale del 73,14 per cento; mozione P.S.I. voti 32.039, percentuale 23,62 per cento.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

LE ELEZIONI SINDACALI

BARI, 8. — E' terminata ieri a Bari il Congresso Provinciale della Camera del Lavoro. Ecco i risultati: mozione di unità sindacale di Vittorio-Bitossi: voti 85.622 con la percentuale del 73,14 per cento; mozione P.S.I. voti 32.039, percentuale 23,62 per cento.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

LE ELEZIONI SINDACALI

BARI, 8. — E' terminata ieri a Bari il Congresso Provinciale della Camera del Lavoro. Ecco i risultati: mozione di unità sindacale di Vittorio-Bitossi: voti 85.622 con la percentuale del 73,14 per cento; mozione P.S.I. voti 32.039, percentuale 23,62 per cento.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

LE ELEZIONI SINDACALI

BARI, 8. — E' terminata ieri a Bari il Congresso Provinciale della Camera del Lavoro. Ecco i risultati: mozione di unità sindacale di Vittorio-Bitossi: voti 85.622 con la percentuale del 73,14 per cento; mozione P.S.I. voti 32.039, percentuale 23,62 per cento.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

LE ELEZIONI SINDACALI

BARI, 8. — E' terminata ieri a Bari il Congresso Provinciale della Camera del Lavoro. Ecco i risultati: mozione di unità sindacale di Vittorio-Bitossi: voti 85.622 con la percentuale del 73,14 per cento; mozione P.S.I. voti 32.039, percentuale 23,62 per cento.



— Tieni, piccolo greco abbandonato, mangia e non aver timore. D'ora innanzi la «Standard Oil» ti proteggerà dai banditi.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.

La lotta è stata iniziata con mezzi insufficienti e le masse rurali sono in vivo allarme per il pericolo di imminente distruzione della produzione degli agricoltori della provincia di Cagliari ha chiesto ufficialmente alle autorità la proclamazione dello stato d'emergenza.